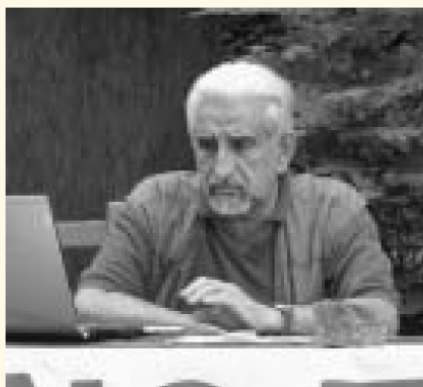


L'No Tav

«Non siamo stati noi»



VAIE - «Si è trattato di un gesto di chiaro stampo mafioso». Così Alberto Perino, uno dei leader del movimento No Tav, definisce ed automaticamente prende le distanze dagli incendi appiccati ieri notte ad alcuni mezzi dell'Italcoge. «È un modo di intendere la lotta che non ci appartiene. L'ennesimo tentativo di criminalizzare il movimento», continua Perino che ipotizza altri scenari dietro ai roghi. «L'Italcoge ha lavorato sulla Salerno-Reggio Calabria. Già due anni fa avevano bruciato diversi mezzi perché avevano denunciato il pizzo su alcune fatture». «Noi agiamo alla luce del sole», assicura Perino e per darne prova, annuncia in conferenza stampa a Vaie, un cambio di strategia nell'assedio al cantiere. Basta presidiare il cancello della centrale: «L'obiettivo sono il fortino e le reti. Chi vuole venire a smontarle lo faccia alla Maddalena». Due le motivazioni: «È qui che i lavori stanno proseguendo e da qui i lacrimogeni non possono colpire il campeggio internazionale». E sui lacrimogeni, è stato ricordato che uno dei manifestanti è finito in ospedale con ferite al viso a causa di un lacrimogeno. Su Youtube è già apparso il video-denuncia del ferito.

Intanto questa mattina è previsto un volantaggio proprio davanti ai cancelli dell'Italcoge a Susa. E le azioni dei No Tav potrebbero mettere in pericolo ancora una volta il turismo in valle perché gli avvocati del movimento vogliono chiedere la chiusura dell'A32: «Con il cantiere aperto ed una corsia ostruita è pericolosa».

[c.r.]